

ANCE | COMO

RASSEGNA STAMPA

29 aprile - 5 maggio 2019

La Regina soffoca, l'ordinanza non regge

Il sindaco di Tremezzina invoca interventi radicali per i mezzi pesanti



Mauro Guerra

(f.bar.) La Regina soffoca. Stritolata dal traffico e dai mezzi pesanti che transitano lungo la statale, nonostante l'ordinanza in vigore preveda la possibilità di andare verso nord al mattino e di ridiscendere verso Como al pomeriggio.

In aggiunta, in questi ultimi giorni, lo stop alla circolazione sulla Statale 36 e il lungo ponte festivo hanno aggravato una situazione che diventa sempre più problematica. «Purtroppo l'ordinanza che prevede la possibilità di muoversi in una delle due direttrici lungo il lago, dividendo tra mattino e pomeriggio, ha dei punti deboli. A partire, ad esempio, dalle deroghe per i mezzi che devono consegnare tra Tremezzina e Menaggio – spiega il sindaco di Tremezzina Mauro Guerra – Oltre al fatto che spesso non viene rispettata e le conseguenze sono ben visibili». Una situazione che diventa sempre più ingovernabile viste le variabili che possono andare a



Scene di ordinario caos viabilistico lungo la Statale Regina soffocata dal traffico

influire negativamente sulla circolazione lungo la statale Regina.

«Il 4 maggio scatterà ufficialmente il servizio dei movieri che regoleranno il flusso dei mezzi nelle ore

critiche. Il mattino dalle 7 alle 11 e poi dalle 15 alle 19 – spiega Guerra – Già da domani pomeriggio (oggi, ndr) però inizieranno a entrare in servizio per cercare di gestire il caos che in

questi giorni è andato aumentando anche in conseguenza della chiusura della Statale 36».

E pensando al futuro, in attesa delle Variante della Tremezzina, unica infrastruttura che potrà drenare il traffico di mezzi pesanti, ecco però che si torna a discutere di argomenti già ampiamente dibattuti in passato e fonte di polemiche. «Purtroppo quando si studiano possibili alternative si scatenano subito le voci contrarie. Ad esempio l'idea del girone a senso unico (che prevedeva per i mezzi pesanti, durante l'estate e in altri periodi topici di poter partire da Como ma di rientrare da Lecco), è stata immediatamente ostacolata. Le associazioni di categoria si sono rivoltate non capendo che così non fanno altro che causare danni a se stessi. La situazione, ben visibile giorno dopo giorno, diventa sempre più ingestibile e causa danni a tutti», conclude il sindaco.

Rigenerazione urbana Nuova legge entro l'estate

Costruzioni

Tempi strettissimi per il provvedimento che punta ad agevolare gli interventi di recupero

Discutere in Giunta la proposta di delibera sulla rigenerazione urbana entro un mese, per poi approvare il provvedimento in Consiglio regionale entro l'estate. Tempi strettissimi e una road map serrata di presentazione e confronto con gli enti locali, le associazioni di categoria e i portatori d'interesse, per il raggiungimento di un obiettivo primario, su cui Regione Lombardia ha investito dall'inizio della legislatura.

«Le linee guida della legge rappresentano la naturale continuazione del percorso, iniziato nella scorsa legislatura, della lotta al consumo di suolo, che porterà le città e i territori lombardi a essere più vivibili, accoglienti e senza zone di degrado sociale» ha detto l'assessore regionale al Territorio Pietro Foroni.

«Recuperare l'esistente deve diventare più conveniente che costruire il nuovo, altrimenti la legge resterà solo un elenco di buoni intenti - ha sottolineato l'assessore -. L'obiettivo è quindi invertire la tendenza. Una parte della legge sarà immediatamente precettiva, poi cercheremo di tarare misure e incentivi sulla base delle necessità dei singoli territori. Cogliere le tante differenze e usare elasticità, accogliendo le indicazioni e le proposte che ci arriveranno, sarà, in questo senso, fondamentale».

La legge sulla rigenerazione urbana non riguarda solo le aree dismesse bensì tutto l'esistente, dalla singola ristrutturazione edilizia di un immobile, sino alla sua demolizione e ricostruzione.

Ticosa, che bella mappa piena di niente

Il caso. Ieri sera in riunione di maggioranza il nuovo progetto della giunta, un mix di vecchie idee e proposte. Non manca nulla: dai giardini pubblici all'interramento di via Grandi fino all'hub della creatività al Santarella

Dunque: notizia fresca fresca in arrivo ieri sera da una riunione di maggioranza convocata a palazzo (quello vecchio, che per il momento risulta ancora al suo posto nonostante i propositi di abbattimento).

Nel futuro dell'area Ticosa l'attuale giunta ci vede di tutto un po': un'area dedicata alla cultura, come da proposta di "Officina Como" (che a questo proposito aveva presentato anche uno specifico progetto), un'area dedicata agli uffici pubblici, e quindi a quelli comunali, se è vero che il disegno prevede anche l'abbattimento dell'ala nuova di Palazzo Cernezzi con contestuale trasferimento; un'area a verde e, soprattutto, provvista di parcheggi; un'area completamente pedonale e, udite udite, lo spostamento di via Grandi, che a quanto pare finirebbe non solo traslata verso ovest ma addirittura sistemata "in trincea", dicono sempre a palazzo, secondo una formula che, par di comprendere, prevede l'abbassamento della sede stradale.

Chi ci crede? Senz'altro il sindaco **Mario Landriscina**,

n Non solo gli uffici comunali. Spazio anche a banche ed esercizi commerciali

n Via Grandi sarà spostata verso ovest e parzialmente interrata

senz'altro l'assessore all'Urbanistica **Marco Butti**, che ieri si è a lungo prodigato per illustrare nel modo più chiaro possibile la novità alla sua zoppicante maggioranza (mancavano i consiglieri di Forza Italia).

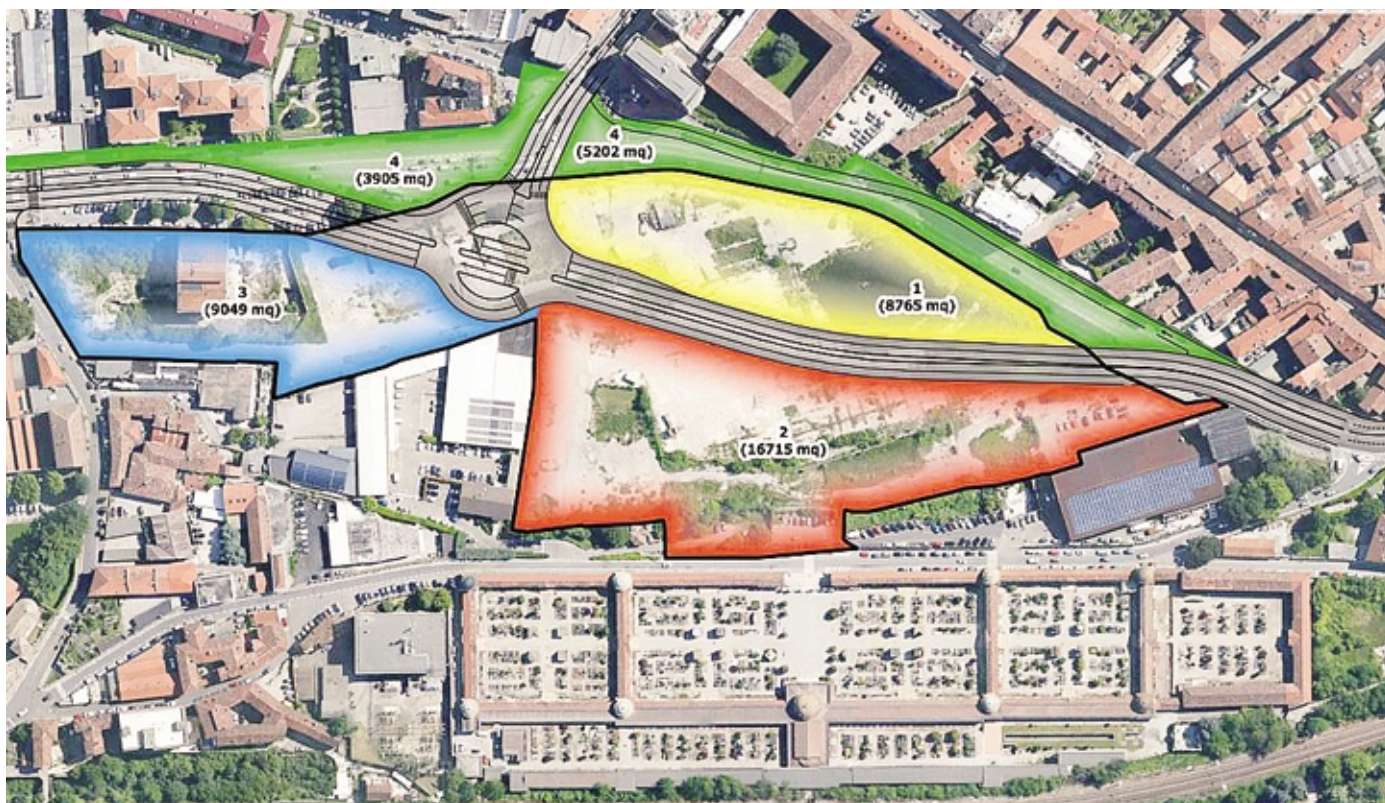
L'obiettivo è, ovviamente, proverbiale, riproposto come un mantra: la «valorizzazione di tutta l'area», i 42mila metri quadrati più dibattuti della storia della città, una collezione di fallimenti da Guinness.

Per entrare più nel dettaglio del progetto: l'hub della creatività - con spazio per l'"incubazione" di start-up, una cosa che va di gran moda - andrà dove c'è il Santarella, del quale si attende un insperato recupero (l'assessore avrebbe specificato, sempre ieri sera, che l'obiettivo è quello di farne un auditorium); il verde - opzione tutt'altro che inedita, a conferma del fatto che più che di un progetto originale si tratta di un "patchwork" di tutto quel che s'è detto in questi anni - marcherà in qualche modo i confini est e ovest, con una fascia pedonale verso l'attuale quartiere di via Grandi e di via Milano e una verso il cimitero e verso via Regina, con un collegamento pedonale diretto.

Lo spazio dedicato agli edifici - circa 16mila metri quadrati di terreno a ridosso del cimitero - esclude la possibilità di insediamenti residenziali.

Dovrebbero andarci gli uffici del Comune ma anche quelli di eventuali altri enti pubblici, di banche e di ulteriori attività commerciali, esclusi - a quanto pare - i supermercati. Tutto molto bello, tutto già visto. Alzi la mano chi ci crede.

S. Fer.



In blu l'area dedicata all'hub della creatività, in verde gli spazi pedonali, in giallo l'area di sosta, in rosso gli spazi per gli edifici pubblici

E il sindaco spera «Posteggi entro Natale»

Ticosa, il sindaco spera di aprire un pezzo di parcheggio al pubblico entro Natale e si dice interessato alla possibilità di nascondere la vecchia fabbrica con pannelli. «La strada è abbastanza chiara - spiega **Mario Landriscina** -. Acquisita l'area dobbiamo concludere la bonifica, perché senza bonifica è impossibile ragionare. Quella è la priorità, ci vogliono soldi e non è un processo rapido. Poi potremo pensare allo spostamento degli uffici comunali. Però nel frattempo

stiamo anche valutando se è possibile, pur procedendo con la bonifica, aprire alla sosta delle automobili un pezzo dell'area che è già stata sanata. La mia speranza è farlo entro Natale».

Uffici e assessori sono al lavoro, assicura il primo cittadino, per quantificare i costi come pure i benefici dell'operazione. Uno dei nodi è il monitoraggio delle acque nel sottosuolo per la presenza di tracce di arsenico. Per i prossimi due anni questi valori andranno

controllati, occorre capire se nonostante i monitoraggi l'area potrà ospitare un parcheggio. Secondo il cronoprogramma, a febbraio comunque la bonifica dell'ultimo 10% di Ticosa rimasto da bonificare si concluderà non prima dell'autunno del 2020 con altri sei milioni di euro da spendere. Sempre sul tema, nell'ultimo consiglio comunale, il consigliere di minoranza **Barbara Minghetti**, del gruppo Svolta Civica, ha proposto di nascondere con pannelli (magari pubblicitari) tutta la zona in attesa che la bonifica venga conclusa. «Ragioniamo - dice il sindaco - non parto da preconcetti. Se l'operazione è fattibile, se non ha costi per l'amministrazione e i cittadini,

purché si trovino degli sponsor, allora potrebbe essere un'idea da non scartare».

La mozione, è ancora in corso il dibattito, verrà votata la prossima settimana. Sul punto gli esponenti del gruppo di **Alessandro Rapinese** hanno espresso tutta la loro contrarietà. «Una follia - ha detto Rapinese -, chissà quanti metri di perimetro dovremmo nascondere e quanto finiremmo per pagare». **Matteo Ferretti**, a nome di Fratelli d'Italia si è invece espresso favorevolmente così come la consigliera del gruppo misto **Patrizia Maesani** che ha rilanciato l'idea parlando di coperture a verde, per esempio dei filari d'alberi.

Sergio Bacchieri

«Alloggi sfitti perch costano troppo: un controsenso»

L'appello

Secondo il direttore della Caritas, quello della casa resta il tema centrale della lotta alle nuove povertà

«La povertà si combatte anche con gli alloggi popolari». **Roberto Bernasconi**, il direttore della Caritas di Como, da tempo in città si discute di senza tetto, delle tende che compaiono sotto ai portici di San Francesco. La consigliera comunale **Patrizia**

Maesani ha anche lanciato una campagna per chiedere al Comune di assegnare un dormitorio ai volontari dell'emergenza freddo.

«Il tema della casa a mio parere il nodo principale - dice Bernasconi -, l'accoglienza non può infatti ridursi solo all'ultimo momento, al dormitorio, alle tende montate sotto a un porticato, deve arrivare prima. L'accoglienza si deve fare in maniera preventiva aiutando le persone ad uscire da una fase di difficoltà, di emarginazione. Ed un alloggio popolare

uno strumento sicuramente fondamentale per dare il sostegno che serve. Certo un grande impegno, in termini anche economici, ma assicuro che comunque inferiore al prezzo che paghiamo per accogliere gli indigenti che soffrono e sono ormai in una condizione di emergenza». Un affitto a prezzo calmierato può rendere più facile la vita ai disoccupati, ai padri separati, alle famiglie disgregate, tutte fasce della popolazione che rischiano di finire per strada. «Mettere ma-

no alle case popolari un discorso sociale, politico, serve corrispondenti - dice ancora Bernasconi -, bisogna rinunciare a qualcosa per permettere a tutti di vivere con dignità. Il paradosso che in molte zone della città, anche in via Paoli, ci sono centinaia di appartamenti privati vuoti e sfitti perché il mercato tiene alte le sue esigenze. Poi per noi apriamo le tende sotto ai portici e riempiamo il dormitorio. un controsenso».

S. Bac.

Il direttore della Caritas diocesana Roberto Bernasconi

Seicento famiglie aspettano una casa E ce ne sono 257 vuote

Il caso. Quelle sfitte sono il 32,5%, erano il 27% nel 2016. La situazione del patrimonio comunale peggiora. Cresce anche il numero degli abusivi, oggi a quota venti

SERGIO BACCILIERI

Una casa popolare su tre a Como inutilizzata. Rispetto al 2016 il quadro dell'edilizia residenziale peggiorato: tre anni fa era vuoto un alloggio su quattro.

un segnale grave in una città che ha sempre più bisogno di mettere un tetto sulla testa di tanti indigenti. I dati emergono da una determina resa pubblica venerdì a firma del dirigente del settore Patrimonio **Rossana Tosetti** per accertare la situazione al 2019 dei canoni e degli indennizzi relativi all'edilizia residenziale. «Il patrimonio abitativo del Comune conta 789 alloggi - si legge nel documento - dei quali al momento ne risultano occupati 532. Di questi 498 rispondono alle esigenze delle famiglie che vi abitano e alla loro condizione economica, 20 invece sono occupati abusivamente, infine 14 hanno dei contratti in revisione».

In attesa di restauro

Gli alloggi vuoti sono dunque 257, il 32,6% del totale. Si tratta di appartamenti che attendono interventi importanti di ristrutturazione e di messa a norma de-

gli impianti. Nel 2019 il Comune conta di incassare dal capitolo affitti 1 milione e 166 mila euro.

L'ultimo report fornito da Palazzo Cernezzini in tema di edilizia residenziale risale al 6 settembre del 2016. Allora gli appartamenti censiti erano 791 di cui 578 assegnati e 213 vuoti, ovvero il 26,9% del totale. Più precisamente 162 alloggi attendevano una ristrutturazione, 15 erano in corso di assegnazione, 28 erano inagibili e otto erano occupati abusivamente. In città, ma più in generale in tutta la Lombardia, secondo i sindacati sta crescendo il numero delle famiglie prive delle credenziali necessarie a ottenere un alloggio, famiglie non abbastanza povere per una casa popolare, ma

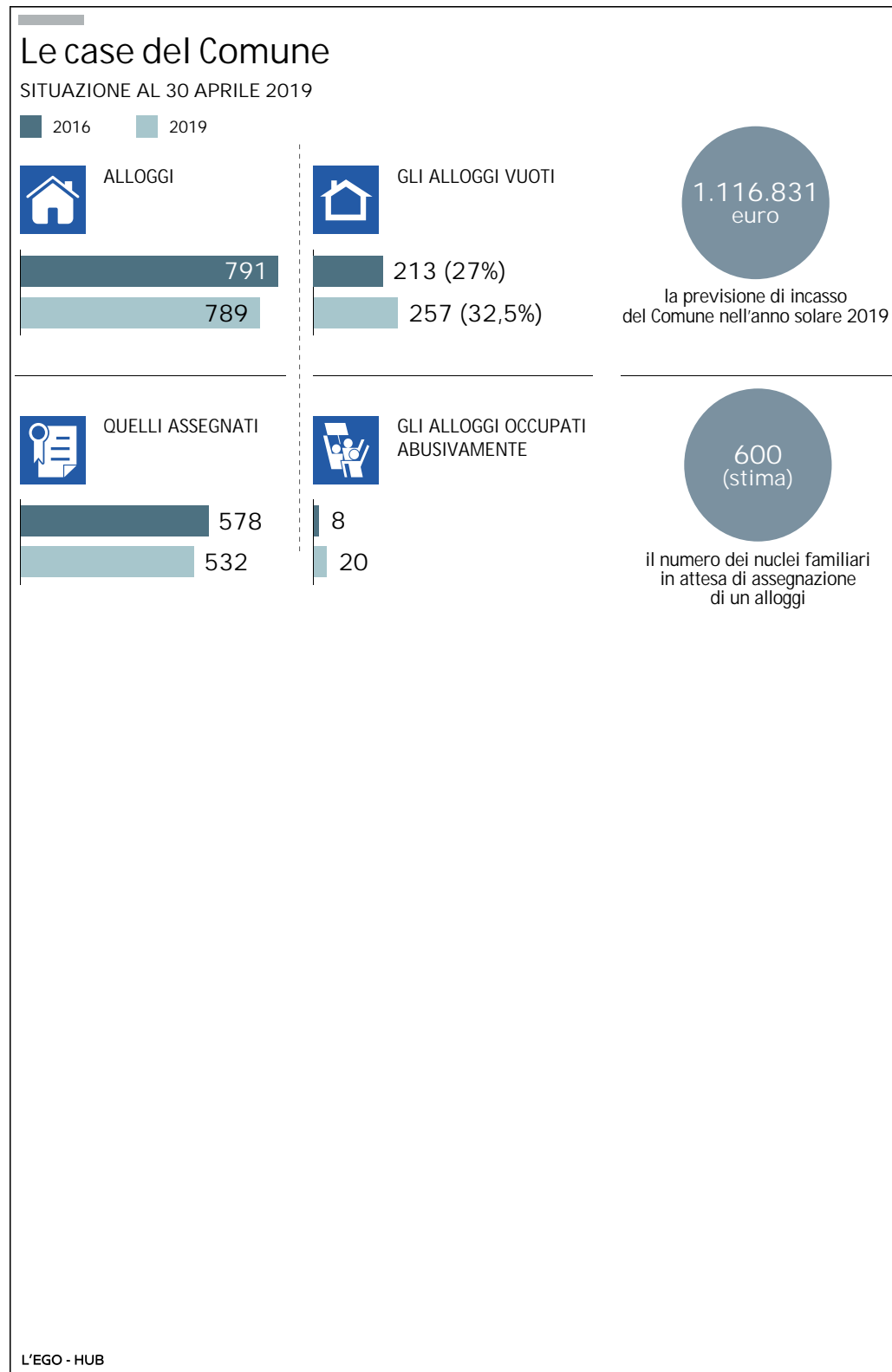
Cresce il numero di chi non in grado di pagare un affitto ma non può entrare in graduatoria

prive delle forze per stare sul mercato libero, incapaci di pagare un affitto privato.

Le liste di attesa

«Occorre considerare che tra il 2016 e il 2017 le persone in lista d'attesa nel Comune di Como erano poco più di 600 - spiega l'ex assessore al patrimonio **Marcello Iantorno** - Sono tutti nuclei familiari che avevano fatto domanda ed erano stati inseriti nella graduatoria sulla base della condizione economica e che dunque aspettavano di poter prendere possesso di un appartamento. All'epoca insieme alla Regione si ragionava sull'opportunità di destinare una parte degli incassi dei canoni ai lavori di manutenzione straordinaria.

l'unico modo per non lasciare inagibili e chiusi tanti stabili». Le regole, intanto, sembrano essere cambiate. L'attuale assessore al patrimonio **Francesco Pettignano** spiega che le ristrutturazioni competono al settore dei Lavori pubblici, dunque all'assessore **Vincenzo Bella** e che la gestione degli immobili è passata in capo ai Servizi sociali, al vice sindaco **Alessandra Locatelli**.



Il vero dramma: chi non può pagare affitto ma non ha i requisiti per l'edilizia popolare

Aumenta il numero di chi non riesce ad ottenere un alloggio popolare, ma non riesce a pagare un affitto privato, il sindacato lancia l'allarme.

«Sta crescendo nella nostra città e in Lombardia - commenta **Mara Merlo**, responsabile di FederConsumatori di Sunia, il sindacato degli inquilini di Como - il numero delle persone che non risultano abbastanza po-

vere per ottenere un alloggio pubblico, non hanno le credenziali, ma comunque non riescono ad accedere al libero mercato, non possono permettersi un affitto privato. Non bastasse di recente i nuovi regolamenti decisi dalla Regione Lombardia per l'accesso alla casa sono più restrittivi e premiano il requisito della residenza a discapito delle condizioni di disagio economico e sociale.

Così si penalizza la mobilità, non solo nei confronti degli extracomunitari, ma anche dei cittadini italiani che si spostano dalle diverse regioni».

Di contro a Como città sta diminuendo il numero degli appartamenti delle edilizia popolare che possono essere assegnati a chi ha bisogno.

«Preoccupa molto che il quadro dell'edilizia popolare stia lentamente peggiorando

- dice ancora Mara Merlo -, le case di proprietà pubblica hanno bisogno da tempo di interventi strutturali che tardano ad arrivare. Il patrimonio generalmente obsoleto, la politica nazionale, regionale e locale non ha in agenda il tema. In una città dove il tema della casa, dei dormitori e dei senza tetto riveste un grande impatto sociale».

S. Bac.

Un cantiere semi abbandonato nel complesso di via Spartaco